

segua, et così io per molte altre vie ne sono resolutissimo, et solo il dubio nasce dal canto de l'imperator, perchè quanto al Christianissimo et la serenissima madama non credo mancarano in *ulla* cosa a la redenzione de li serenissimi fioli obsidi, et mi par comprender che habbino a star quà a Cambrai qualche giorni più del pensato et forse per tuto il mese presente, se forse la passata di Cesare non facesse mutar pensier almeno al Christianissimo, la cui maestà stà pur quà vicino à 12 o 14 leghe.

Da Venetia sono lettere di 24 del passato molto calde in animar il Christianissimo, non obstante la disfata di monsignor di San Polo illustrissimo, et con esse molto racomandano il caso di vostra excellentia, *maxime* cerca l'aiuto pecuniario. Quele lete in Consiglio, io subentrai in richiederli pur subsidio di danari, lamentandomi del modo sin qui servato, et dimostrandoli la necessità et pericoli ne li quali si trovava et potria corere per tal difetto. In effetto monsignor illustrissimo gran maestro me rispose che non si poteva far altro sin che si ritornava da questo trattato al Christianissimo, et disse che si poteva scriver a Sua Maestà, et che forse poi si vorria dar la medicina a morte; mi disse che scriveva, et quando saremo ritornati, se poi fra 15 giorni si havessero, saria ben con gran presteza. Io non posso operar me altro ancora che io vedo et cognosso il bisogno. Si axpeta da Anglia il vescovo di Londra, el quale non si pensa che 'l mancherà de interromper quanto potrà la conclusion di questa pace, procedendose come si fa circa la dissolutione del matrimonio, secondo vederà vostra excellentia per le letere del Serapinello quale saranno con queste, havendo scritto quanto di sopra a li 7. Hozì che siamo a li 8 di questo l'orator fiorentino, di Ferrara et io havemo ritrovato monsignor gran maestro a la messa, per saper se *ulla* cosa nova vi era, et se haveano processo nel trattato con qualche particolare. Ne ha deto che madama Margarita stà indisposta di una gamba, et che la serenissima madama regente heri la visitoe, ma non fu parlato di cosa alcuna particolare, et pur siamo già al quarto

106\*

*Data a Cambrai a li 8 de iulio 1529.*

*Copia di una lettera del Taverna orator del signor duca di Milano, da Cambrai, di 10 luoio 1529, al ditto duca.*

Illustrissimo et excellentissimo signor mio colendissimo.

Hessendo io assai chiaro de l'animo di questi signori francesi circa il caso di vostra excellentia, zoè che facendosi difficoltà da parte de l'imperator di restituir il resto del stato di Milano in questo trattato di pace, non per questo resteriano da concluder, et vedendo tra gli altri il magnifico orator veneto veder o mostrar di credere et asseverare il contrario, sapendo quanto sia ponto importantissimo, et per discarico mio, aziò che in ogni evento non potesse esser caluniato o di poca desterità o di mala intelligentia o di mala voluntà, mi sono sforzato di farli talmente penetrare et cognoscere questo articolo che io li habbia pro contesti, come credo, che con questo spatio ogniuno significarà a soi signori. Però hessendo questa matina insieme ditto magnifico orator veneto, fiorentino et di Ferrara et io a la chiesa per parlar a lo illustrissimo monsignor gran maestro, richiesto da sua illustrissima signoria fu tra noi deliberato di voler intender da sua signoria questo passo, *videlicet*, se hessendo concordati tra queste due serenissime madame li affari del Christianissimo et la restitution de li fioli, erano per lassar le cose imperfete, non havendose resolution da signori Venetiani et Fiorentini sopra li casi loro, et così se di altri restasse difficoltà alcuna. Il che exposto a monsignor illustrissimo, in presenza del reverendo archiepiscopo di Borges et del primo prescidente Selva, sua signoria rispose, come già anche havea exposto, che 'l re non era per abandonar mai li soi confederati, et che includeria *omnino* li confederati in sequendo li trattati ultimi fatti in Spagna. In questo ragionamento l'archiepiscopo di Borges, verso l'orator fiorentino, di Ferrara et io, disse che era ben honesto che tuto si facesse prima per ricuperar li fioli, et noi non doveamo gravarsi di questo, perchè poi il Christianissimo più libero haveria possuto adiutare et far il fato dei soi confederati, ai quali non saria mancato. Et con questo ragionamento monsignor illustrissimo gran maestro andoe a la messa, invitati noi al disnar seco. Quantunque per le soradite risposte noi potessemo esser chiari de la intention loro, et reiterando richieste di maior declaratione, non era altro che darli occasione di risentirse del sospeto nostro et informarlo ad far

107\*